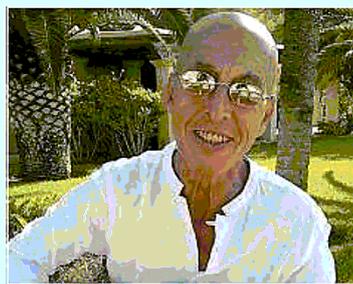


Restate in giro



QUI ANACAPRI

CARLO MARRALE
«Dal barocco al jazz», dice il titolo, ma Carlo Marrale non rientra in nessuna delle due categorie: è l'autore di gran parte dei successi del Matia Bazar, che riproporrà con la vocalist Emilia Zamuner, il contrabbassista Massimo Moriconi, il fisarmonicista Zack Alderman e il batterista Massimo del Pezzo.
►terrazza dell'hotel Caesar Augustus, alle 20. Ingresso libero sino ad esaurimento posti

QUI NAPOLI/1

ANDREA MOLINARI
Continua stancamente la programmazione di «Estate a Napoli» stasera tocca a Andrea Molinari, giovane e talentuoso chitarrista marchigiano che presenta «51», suo ultimo disco edito dall'americana Ropeadope Records, affiancato da Enrico Zanisi (tastiere e synth), Matteo Bortone (basso) ed Ivan Liuzzo (batteria).
►cortile del Maschio Angioino, alle 21.30. Biglietto: 15 euro

QUI MARATEA

VALERIO MASSIMO MANFREDI
Per «Alta Marea 2019» Valerio Massimo Manfredi, autore di *Quinto comandamento* (Mondadori), insieme a Marco Garavaglias avventurerà alla scoperta delle radici di ciò che abbiamo oggi sotto i occhi, partendo da fatti della nostra storia recente che non molti conoscono e raccontandoli con maestria narrativa.
►pazzetta Pietra del Sole, Maratea, alle 21.30

QUI TRENTOLA DUCENTA, «JAMBO SUMMER FESTIVAL»

The Kolors e la scelta di «Pensare male» insieme con Elodie

►Il gruppo in concerto dopo il tormentino estivo con la collega «All'inizio ci odiavamo, poi ci siamo conosciuti e capiti»

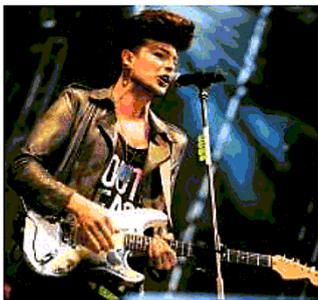
Andrea Spinelli

Anche Antonio «Stash» Fioridispino ricomincia da tre: lui i due compagni con cui forma The Kolors. Dopo la poco esaltante avventura sanremese nel 2018 con «Frida (mai, mai, mai)», il gruppo partenopeo ha dato una sterzata alla sua carriera cambiando team e casa discografica. Stasera sono di scena al Jambo, il centro commerciale di Trentola Ducenta (Ce) confluito alla camorra, nell'attesa del successore di «You» previsto per l'autunno, intanto c'è stato l'incontro con Elodie nel tormentino «Pensare male», scritto da Stash stesso con il concittadino Davide Petrella e prodotto assieme a Daddy's Groove con un occhio puntato al french touch di Daft Punk e simili.

«È un pezzo scritto in una notte piena di pensieri, a tratti demoralizzato e a tratti entusiasta di quel che stava venendo fuori» spiega Stash: «Il tentativo era quello di fotografare l'approccio con la vita di una generazione che molte volte arriva ai 30 anni senza nessun punto fermo, un fenomeno che in passato non accadeva. Già l'incipit prova a denudare il mio stato interiore, per raccontarmi così come sono».

Come avete scelto la partner?

«Elodie è stata una scelta mirata, lei è la voce più underground del pop italiano. Ci siamo conosciuti «pensando male» uno dell'altro: quando io e i ragazzi facemmo incursione nel residence di «Amici»



STASH
Antonio Fioridispino, vocalist e leader del trio napoletano The Kolors

lei gradi pochissimo. Poi ci siamo conosciuti e... ci siamo piaciuti assai».

La copertina del singolo è un'esplicita citazione di quella di «Violator» dei Depeche Mode.

«Le canzoni di Gahan e compagni sono una delle nostre fonti d'ispirazione e quando il grafico ci ha proposto quel disegno abbiamo pensato che sarebbe stato un modo per rimarcare la cosa. Se poi qualcuno dei nostri fans, incuriosito, si va ad ascoltare «Violator» sono doppiamente contento».

Com'è andata l'esperienza di professor giudice ad «Amici»?

«All'inizio ero teso perché ritrovarsi dopo pochi anni dall'altra parte della barricata non è semplicissimo. Poi sono riuscito a prendere fiducia in me stesso e, soppero, a dar-

ne ai ragazzi».

Come nasce una vostra canzone?

«Devo ringraziare il mio smartphone, che ha un microfono dalla compressione fantastica e mi consente a volte addirittura di registrare dei cantanti che poi metterò nel disco. Posso fermare le mie idee musicali addirittura mentre sono fermo nel traffico sulla circonvallazione, com'è accaduto per «Everytime». Li per li ci scormiamo, perché ognuno ha la sua visione, poi iniziamo a confrontarci costruttivamente».

►centro commerciale Jambo, Trentola Ducenta (Ce), alle 21

© RIPRODUZIONE RISERVATA

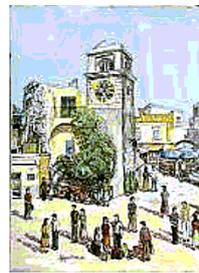


QUI CANCELLO ED ARNONE

Penultima delle tre serate della Festa della mozzarella di Cancellò ed Arnone (Caserta): tra stand e ghiottonerie locali, i due palchi in piazza Municipio a Cancellò e in piazza delle Croci ad Arnone si esibiranno i comici di «Made in Sud» Enzo Fischetti e Maria Bolognaro accanto a Gigio Rosa e Gigi Soriani. Madrina della kermesse è Fatima Trotta.

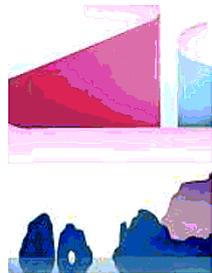
QUI CAPRI

McMaster e Uzunovski doppio sguardo sull'isola



Paola de Ciuceis

Tra le colorate esplorazioni immaginarie di Maxwell McMaster e le composizioni naïf di Simon Uzunovski, l'estate caprese prosegue nel segno dell'arte. E si accende con le due mostre che in questo primo week end di agosto illuminano l'isola in più punti. Da una parte, sulla terrazza di villa Hibiscus a Tragara, l'inaugurazione oggi di «Vibrations» (ore 19), la personale di McMaster a cura della Plan X Art Gallery che poi, da domani e sino alla fine del mese, sarà in esposizione in Piazzetta, sul rooftop della boutique la Parisienne. In rassegna, una nuova serie di lavori realizzati per l'occasione: sette dipinti e un'installazione ispirati al tema dell'avventura e del viaggio con i quali l'artista californiano si dedica all'esplorazione immaginaria di una terra straniera per lui, l'isola di Capri, la quale offre una suggestiva testimonianza focalizzandosi sulla bellezza della località e del suo fascino intramontabile. L'artista, che vive a Los Angeles, valorizza i più tipici scorci isolani con un segno astratto e incline al design scandito da forme e trame a tratti sognanti grazie anche all'abbrivio di luminosi colori che ne esaltano il mistero, in una sorte di ode alla natura che invita l'osservatore



a travalicare le proprie percezioni terrene e a perdersi oltre, nella maestosità dei luoghi. Nell'Oratorio della chiesa di Santo Stefano della Contraterrina San Filippo Neri (via C. Seneca), con «Omaggio a Simon Uzunovski» (inaugurazione oggi ore 19) è Capri che ricorda il pittore-architetto macedone che per oltre quarant'anni l'ha raccontata in un inconfondibile stile naïf; a cura dei figli Marco e Nikola con l'organizzazione dell'associazione Antemusa della associazione Antemusa, la mostra presenta (sino all'11 agosto, tutti i giorni ore 18-22) una selezione di opere di Uzunovski che raffigurano luoghi iconici dell'isola: la Piazzetta, Marina Piccola, Tragara, Marina Grande, tratteggiate a matita e dipinte, esaltandone architetture e angoli naturalistici con un segno preciso e vivace la cui verve ne restituisce colori semplici e uno sguardo entusiasta. Classe 1949, Uzunovski dopo gli anni formative tra le terre Balcaniche di Macedonia, Serbia, Croazia e le isole della Grecia, nel 1971, quasi per caso, approda a Capri che diviene la sua dimora elettiva per soggiorni sempre più lunghi.

►Capri, Villa Hibiscus a Tragara e chiesa di Santo Stefano, doppia inaugurazione oggi ore 19

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI ACCIAROLI, FESTIVAL «IMMAGINARE IL FUTURO»

Mujcic racconta gli immigrati e le storie di ordinaria follia-burocrazia

Generoso Picone

C'è un elemento che fa evitare a *Consigli per essere un bravo immigrato* di Elvira Mujcic (Eliot, pagg. 91, euro 12,50) la facile catalogazione nella sezione dei testi documentari all'interno della sempre più densa biblioteca delle narrazioni dei cosiddetti nuovi italiani: di quegli scrittori, cioè, che pur provenendo da altre parti del mondo e qui approdati sull'onda delle varie migrazioni scandite nel tempo, hanno scelto di misurarsi con la pagina letteraria nella lingua del Paese che li ha ospitati. Elvira Mujcic è nata 39 anni fa in Serbia, in un territorio che allora era serbo-bosniaco e parte della Jugoslavia, oggi vive a Roma e dal 2014 è cittadina italiana.

Già autrice di *Dieci prugne ai fascisti* nel 2016, lavora da interprete e traduttrice e non si fa fatica a individuargli come colui che - nel romanzo - raccoglie la storia di

Ismail, in fuga dal Gambia e approdato a Roma in cerca di accoglienza.

Fino a incappare con l'ostacolo del modulo C3, che è quella pagina della richiesta di protezione internazionale da riempire con il racconto della propria storia: si va in Questura, la si riassume in qualche maniera, spesso ci si trova a rispondere a domande anche imbarazzanti se non offensive, quel che ne viene trasferito su carta e valutato dalla competente commissione territoriale. E questo l'organismo che decide sulla attendibilità e sulla consistenza di quanto ascoltato: sul destino di chi ha riferito, sul suo futuro perché nel caso in cui la domanda non viene accolta, il migrante diventa un clandestino, fuori dal Centro di accoglienza e gettato letteralmente in strada. Il modulo C3 diventa il paradigma della burocrazia applicata a una materia tanto delicata, quasi la cifra algoritmica che sovrintende al corso da dare alle esistenze. Ismail trattiene l'intensità tragica del proprio racconto, quasi



Elvira Mujcic
CONSIGLI PER ESSERE UN BRAVO IMMIGRATO
Eliot editore
pagine 91
euro 12,50

L'AUTRICE SERBA, DAL 2014 CITTADINA ITALIANA, PRESENTA IL SUO LIBRO IN UN TALK SHOW AL PORTO

a banalizzarlo pur in una straordinarietà che alla Commissione deve apparire comunque ordinaria. Fatto sta che la sua domanda non appare motivata dai requisiti di un possibile rifugiato politico e viene respinta.

Qui, il romanzo della Mujcic che sarà presentato stasera ad Acciaroli compie il suo salto di qualità. Lei, la Elvira personaggio, che si ripromette di non parlare mai più dell'orrore di Srebrenica dove ha perso padre e familiari, interroga se stessa: «Come faccio a raccontare l'indicibile?». Essere profughi non può significare portare in eterno un marchio, ma tentare di dimenticare, di ricostruirsi una identità e consentirsi di liberarsi dagli incubi per sognare e basta. Ismail, la cui vicenda ha toni autentici di drammaticità estrema, ha temperato la sua narrazione con una sorta di pudore rivelatosi poi autolesionista. La macchina burocratica nella sua assenza di senso ave-

va fatto il resto. «Non c'è nulla che si avvicini di più alla letteratura delle nostre storie», spiegherà. Non perché la migrazione sia un tema, ma le storie «quelle che vogliamo che raccontiamo, come se fosse un genere che ha delle regole, e se non si rispettano le regole... puh».

La vita, però, non vale niente se non è narrata. Anche addormentando il dolore, pure esaltando il valore della menzogna nella costruzione di un'autobiografia. Ciò per Ismail al di fuori del percorso istituzionale, nell'empatia con le persone, nella nuova vita che riesce a realizzare. Nell'epica del traffico romano tornando dal derby all'Olimpico, per esempio.

►Elvira Mujcic presenta «Consigli per essere un bravo immigrato» alle 21 al porto di Acciaroli nell'ambito del festival «Immaginare il futuro»

© RIPRODUZIONE RISERVATA